

OBIETTIVI E PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Relazione sul Personaggio o Tema proposto:

Discendente da antica famiglia abruzzese, compì gli studi prima presso il seminario di Chieti e poi a Montecassino. Trasferitosi a Napoli nel 1843, nel 1848 fondò un giornale quotidiano politico-letterario, Il Nazionale nel quale espose il programma politico della parte più progressista del partito liberale. Divenuto deputato di Chieti nel nuovo Parlamento delle Due Sicilie, vi sedette nei banchi dell'estrema sinistra. Accusato di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, fu arrestato nel marzo del 1849. Il processo terminò solo nel 1852, dopo tre anni trascorsi nelle carceri napoletane la pena gli fu commutata nell'ergastolo da scontarsi nelle prigioni dell'isola di Santo Stefano dove fu trasferito nel 1852. All'inizio del 1859 la pena gli fu nuovamente commutata, questa volta in esilio perpetuo, e il 6 marzo 1859 fu imbarcato con altri prigionieri politici. Il piroscampo fu dirottato dal figlio di Luigi Settembrini, Raffaele, in Irlanda, da dove S. insieme agli altri gli esuli napoletani Poerio, Settembrini e Pica poté trasferirsi a Londra per interessamento del governo piemontese. S. tornò a Napoli nella primavera del 1860 e divenne uno dei principali esponenti dell'ala cavouriana del partito liberale. Eletto alla Camera dei deputati nel gennaio 1861, trasferitosi a Torino, nel dicembre 1862 S. entrò a far parte del governo Farini-Minghetti con la carica di Segretario generale agli Interni, che ricoprì fino all'autunno del 1864. Nel 1868 fu nominato Consigliere di Stato. Nel luglio del 1873 divenne ministro dei Lavori Pubblici. La questione alla quale dedicò la maggior parte delle sue energie fu quella della proprietà e dell'esercizio delle ferrovie italiane. Fallito il tentativo di ottenere società ferroviarie private finanziariamente solide ed efficienti, S. si convinse che l'unica soluzione rispondente all'interesse di un Paese che aveva bisogno di realizzare una seria politica di sviluppo economico era quella del riscatto della proprietà e dell'esercizio diretto delle ferrovie da parte dello Stato. Nacque così la proposta di legge di nazionalizzazione delle ferrovie che fu la causa effettiva della caduta del governo Minghetti, il 18 marzo 1876, e della «rivoluzione parlamentare» che determinò la fine della così detta Destra storica e l'inizio del fenomeno del «trasformismo». Fino al 1889 S. sedette tra i banchi dell'opposizione parlamentare come deputato del collegio di Bergamo, città che lo riportò in Parlamento nelle elezioni suppletive del 1877. Nel dicembre 1889, S. divenne presidente della Quarta Sezione del Consiglio di Stato appena istituita, su proposta del capo del governo Francesco Crispi. Dopo la caduta della Destra storica, S. divenne sempre più isolato nella vita politica italiana. Tuttavia la sua superiore dottrina nel campo del diritto pubblico e, soprattutto, l'esempio di una vita completamente dedicata al servizio dello Stato produssero frutti importanti. Esercitò, infatti, una significativa influenza non solo su giuristi come Vittorio Emanuele Orlando, Francesco Filomusi Guelfi, Antonio Salandra ma anche su molti politici e uomini di cultura. S. fu uno dei massimi teorici italiani dello Stato liberale. Il pensiero liberale italiano, già asse portante della rivoluzione risorgimentale, aveva tenuto insieme la tradizione del laissez faire di matrice anglosassone e il pensiero tedesco d'ispirazione hegeliana. S. incarnava l'anima più fortemente statalista del liberalismo italiano che, oltre a costituire il tratto più originale di questo nel contesto europeo dell'epoca, portò uomini di diversa formazione culturale come Quintino Sella, Marco Minghetti e Luigi Luzzatti a sostenere l'idea dell'intervento dello Stato nell'economia attraverso un compiuto progetto di nazionalizzazione delle ferrovie italiane, realizzatasi solo trent'anni dopo in piena età giolittiana. La dottrina giuridica di S. si nutrì della migliore letteratura giuspubblicistica europea del tempo. I contributi teorici più originali di S. possono ricondursi alla concezione dello Stato;

all'indipendenza e all'imparzialità della pubblica amministrazione e all'istituzione di un sistema di giustizia amministrativa, all'idea di servizio pubblico e, più in generale, dell'intervento dello Stato nell'economia. S. è unanimemente considerato l'ispiratore della riforma del Consiglio di Stato voluta da Francesco Crispi nel 1889, che alle tre sezioni di suprema consulenza amministrativa del governo ne aggiunse una quarta con funzioni giurisdizionali. Nel discorso intitolato Giustizia nell'amministrazione, tenuto a Bergamo il 7 maggio 1880, al quale si fa unanimemente risalire la fondazione della giustizia amministrativa in Italia, S. sostenne che «non solo i diritti relativi ai beni privati ma ogni diritto e interesse che ciascun cittadino ha nell'amministrazione dei beni comuni, siano morali siano economici, è ciascuno sicuramente garantito e imparzialmente trattato»

Relazione sugli obiettivi e sul programma delle celebrazioni:

Celebrazioni del bicentenario della nascita di Silvio Spaventa dal titolo: Silvio Spaventa nella storia dell'Italia unita. A due secoli dalla sua nascita la Fondazione Spaventa, l'Università "G. d'Annunzio" di CH_PE, in accordo con gli altri atenei abruzzesi, promuovono una serie di giornate di studio su un protagonista della storia dell'Italia unita: non soltanto figura storica di primaria rilevanza dell'800 italiano ma anche protagonista delle vicende dell'unificazione nazionale e dei primi decenni successivi. Si tratta di un tempo storico cruciale, dal quale partire per riflettere su eventi, narrazioni e chiaroscuri del processo unitario e poi delle vicende storiche della seconda metà del secolo XIX, che hanno segnato profondamente alcune delle questioni strutturali dell'Italia contemporanea. Il ciclo di incontri sarà articolato in appuntamenti su sedi diverse, tra cui il Parlamento europeo, in sintonia con la biografia di S.S. e i vari ruoli istituzionali, politici, ideali che ha ricoperto. Da ogni appuntamento, scaturirà l'occasione per confrontarsi tanto sulle vicende legate al personaggio storico, quanto su dimensioni più generali dei temi affrontati nelle giornate di studio. Ogni incontro avrà una scansione tripartita, con un primo intervento incentrato sulla figura di S. un secondo che allargherà il campo alle questioni nazionali più complesse, e un terzo che cercherà di legare quelle tematiche alla storia italiana di più lungo periodo ai suoi nodi strutturali. Al ciclo saranno chiamati a partecipare i più importanti studiosi italiani di storia delle istituzioni unitarie. Gli eventi sono organizzati con l'idea di ripercorrere i luoghi e le circostanze politiche oltre che biografiche, nei quali si è dipanata la sua vicenda umana ed intellettuale di giurista (fautore della IV sezione del CdS) con vigoroso abito filosofico, che pose al centro della sua dottrina politica il concetto hegeliano dello stato, concepito come organo supremo destinato a impersonare la coscienza direttiva della nazione e a guidarla ai fini più alti dell'umanità. Nelle manifestazioni saranno coinvolte le istituzioni nazionali ed europee, oltre agli enti e territori in cui questa figura di grande spessore culturale, giuridico e politico ha rivestito un ruolo di primo piano fin dagli anni di esordio del processo risorgimentale e della costruzione dello Stato unitario. S. S. riveste un indubbio rilievo europeo, poiché ha contribuito, a promuovere ed organizzare la scuola filosofica dell'hegelismo napoletano, e nello stesso tempo ha introdotto e sviluppato in Italia i principi essenziali della dottrina tedesca dello Stato di diritto. Il programma si rivolge ad un ampio pubblico coinvolgendo gli studiosi, gli studenti universitari, delle scuole secondarie, i giovani e in generale i membri della società civile con l'obiettivo di promuovere una riflessione critica nello studio della storia e dei valori di cittadinanza, sollecitare l'attività di ricerca scientifica e storica nel periodo che va dal Risorgimento all'età contemporanea, nella consapevolezza dell'incidenza che le scelte e le riflessioni sviluppatasi in quel

periodo hanno avuto nella nostra storia e quanto ancora possano essere sorprendentemente attuali. Ricordare la figura di S. S. significa anche contribuire alla migliore conoscenza della storia nazionale e al rafforzamento delle idee e dei valori che sono alla base della nostra identità nazionale ed europea.

Ricordiamo che S. scontò una pena di 7 anni, in quanto accusato di attività antiborbonica, presso il carcere di Santo Stefano, luogo simbolo in cui maturò il Manifesto di Ventotene per un'Europa libera e unita. Il programma pluridisciplinare prevede cicli seminariali, una mostra, due pubblicazioni, un video, un concorso rivolto alle scuole. Avrà carattere nazionale ed europeo con il coinvolgimento di esponenti dei due Parlamenti. Il progetto si avvale di un comitato scientifico composto da:

- S. Trinchese, Prorettore con delega alle relazioni con gli enti culturali nazionali e regionali, Ordinario di Storia Contemporanea Università di Ch-Pe,
- F. Bonini, Rettore della LUMSA, Ordinario di Storia delle Istituzioni Politiche,
- F. Caccamo, Associato di Storia dell'Europa orientale, Università di Ch-Pe,
- E. Fimiani, Direttore Polo Bibliotecario Università di Ch-Pe,
- I. Fosi, Ordinario di Storia Moderna, Università di Ch-Pe,
- M. T. Giusti, Associato di Storia Contemporanea, Università di Ch-Pe,
- P. Pizzo, Associato di Storia Contemporanea, Università di Ch-Pe,
- M. Trotta, Associato di Storia Moderna, Università di Ch-Pe,
- Sergio Marotta, Ordinario di sociologia Università Suor Orsola Benincasa.

Il progetto infine si avvale di un comitato organizzatore composto da: F. De Leonardis, L. Di Rico, R. D'Alfonso, G. Caniglia, M. Herling S. Dipino, M. Goussot, M. Mavaddhat, N. Dinaccio.

Inizio celebrazioni: 2022

Durata celebrazioni: Il programma delle celebrazioni si svolgerà nell'arco del 2022 e del 2023

Centenario: secondo o successivo centenario